

Economia & Finanza

HOME MACROECONOMIA ▾ FINANZA ▾ LAVORO DIRITTI E CONSUMI ▾ AFFARI&FINANZA OSSERVA ITALIA CALCOLATORI GLOSSARIO LISTINO PORTAFOGLIO

Coronavirus, Svimez: "Per le imprese del Mezzogiorno il rischio di chiudere è 4 volte maggiore"

Luca Bianchi (Svimez): "No a corsa tra Nord e Sud, ma strategia nazionale per attuazione fase 2". La proposta di uno studioso dell'economia del Mezzogiorno, Pietro Busetta: "Far ripartire i cantieri e i negozi dove ci sono meno contagi, ma trasferire qui anche una parte delle produzioni del Nord: qui ci sono pochi contagi, è il momento della solidarietà reciproca. Altrimenti, senza il lavoro, il Sud si desertificherà"

di ROSARIA AMATO

14 Aprile 2020

ROMA - All'economia italiana il lockdown per il coronavirus costa 47 miliardi al mese, di questi solo 10 sono persi nel Mezzogiorno, calcola la Svimez. Eppure, questo non significa che il Mezzogiorno avrà danni minori all'economia, e si riprenderà prima. È esattamente il contrario: al Sud l'economia è talmente fragile che pur perdendo meno perché ha meno da perdere, potrebbe non riprendersi più. A meno che, in

DATI FINANZIARI

MERCATI MATERIE PRIME TITOLI DI STATO

Descrizione Ultimo Var %

DAX 10.697 +1,25%

Dow Jones 23.938 +2,34%

FTSE 100 5.791 -0,88%

FTSE MIB 17.558 -0,36%

Hang Seng 24.435 +0,56%

Nasdaq 8.513 +3,91%

Nikkei 225 19.639 +3,13%

Swiss Market 9.539 +0,91%

LISTA COMPLETA

CALCOLATORE VALUTE

EUR - EURO



Un traghetto della Caronte, a Messina

uno sforzo straordinario di considerare per una volta l'Italia un unico Paese, non si vogliano "creare due poli, trasferendo al Sud, che ha **meno contagi**, una parte della produzione". È la provocazione di **Pietro Busetta**, professore di economia all'Università di Palermo: "Altrimenti il Sud, che deve ancora recuperare i livelli precisi del 2008, potrebbe non riprendersi più". La **Svimez** raccomanda una direzione comune: "No alla corsa tra Nord e Sud, serve una strategia nazionale per

l'attuazione della fase 2", dice il direttore **Luca Bianchi**.

Rep:

Coronavirus, perché il Nord e non il Sud?

DI MASSIMO RAZZI

Una soluzione che però al momento appare ben lontana dall'essere presa in considerazione, anche perché i governatori delle Regioni del Mezzogiorno sono stati molto più severi dei loro colleghi del Nord nell'imporre chiusure alle imprese e alla popolazione, nonostante i numeri dei contagi, decisamente inferiori alla media nazionale, non giustifichino quest'eccesso di prudenza. "A me sembra assolutamente assurdo il modo in cui si sta procedendo. - dice Busetta - Mi sembra che il governo non riesca mai ad anticipare gli eventi, si limiti a inseguirli restando sempre indietro. Ho la sensazione netta che si vada a spanne, pensando di affrontare un problema così importante come se fossimo nel Medioevo, magari ai tempi della pestilenza di Palermo o di Milano nel '300 o nel '500. Negli altri Paesi intanto si stanno attrezzando per le riaperture non solo delle imprese, anche delle scuole. I politici tengono solo ad essere rieletti, sia quelli nazionali che quelli locali: tenendo tutto chiuso possono sempre aver dire di aver fatto tutto il possibile, non corrono rischi, e possono sempre dare la colpa agli altri, al governo nazionale o all'Europa, per il crollo dell'economia".

R



Vescovi: "Riaprire subito le fabbriche, non le librerie: non è ancora il momento della vita sociale"

DI ROSARIA AMATO

Nonostante le chiusure mandino in fumo molto più fatturato al Nord che al Sud, l'impatto sull'economia e sull'occupazione nel Mezzogiorno sarà di gran lunga peggiore, prevede la **Svimez**: "La struttura più fragile e parcellizzata dell'occupazione meridionale si è tradotta in un lockdown a maggiore impatto sugli occupati indipendenti (42,7% rispetto al 41,3% del Centro e del Nord). Sono fermi circa 2,5 milioni di lavoratori autonomi interessati, oltre 1,2 milioni al Nord, oltre 400 mila al Centro e quasi 700 mila nel Mezzogiorno". Al Sud si concentrano inoltre circa 800 mila lavoratori irregolari e 800 mila disoccupati che per effetto della crisi non potranno accedere al mercato del lavoro.

R



Confcommercio, crollo dei consumi a marzo: -31,7%. Ad aprile previsto un calo del Pil del 13%

A meno che, suggerisce Busetta, non si riapra subito quello che c'è e magari non arrivi qualcosa anche dal Nord, in forti difficoltà in questo momento: "Noi abbiamo la fortuna di avere un Paese grande, con temperature e climi diversi, che hanno permesso di reagire al virus in modo diverso. Al Nord il contagio si è diffuso molto, al Sud nonostante 300 mila arrivi dalla Lombardia e da altre Regioni nelle ultime settimane i contagi si sono mantenuti bassi sia in assoluto che rispetto alla popolazione: il fenomeno è rimasto assolutamente sotto controllo. E allora, con tutta la prudenza, qui non soltanto bisogna ripartire, riaprire le imprese, i negozi, perché è vero che non dobbiamo morire di coronavirus ma neanche di fame. E poi la cosa giusta sarebbe anche, se nel bresciano nel bergamasco non si possono ancora riaprire le aziende, fare sistema almeno per una volta, e riaprire qui al Sud, trasferire i capannoni. Qui la disoccupazione pesa molto di più, perché se una persona rimane disoccupata si perde l'unica entrata della famiglia, mentre al Nord in genere a lavorare sono in due".

R

Fmi: "Il pianeta è in recessione". Per l'Italia il conto peggiore: -9,1 per cento

DI ROBERTO PETRINI

Potrebbe essere insomma l'occasione, ragiona l'economista, per avere un Paese con "due locomotive, una settentrionale e una meridionale". Altrimenti, conclude Busetta, "il Sud senza lavoro e imprese si desertificherà, senza più riprendersi, perché ancora dobbiamo recuperare i livelli del 2008". "La maggiore fragilità e precarietà del mercato del lavoro meridionale - conferma la **Svimez** - rende più difficile assicurare una tutela a tutti i lavoratori, precari, temporanei, intermittenti o in nero, con impatti rilevanti sulla tenuta sociale dell'area". Non solo: più in generale, considerata la maggiore fragilità delle imprese meridionali, la loro probabilità di uscire dal mercato è "4 volte superiore rispetto a quelle del Centro-Nord".

Tuttavia, la **Svimez** raccomanda una strategia unificata per la cosiddetta "fase 2" di uscita dalle misure per contenere l'economia: "Non credo sia utile una corsa tra regioni o peggio tra Nord e Sud a chi riapre prima le fabbriche, come fatto dalle Confindustrie delle regioni del Nord dei giorni scorsi. - dice il direttore, Luca **Bianchi** - Serve una strategia nazionale di attuazione della cosiddetta fase 2 che consenta un riavvio equilibrato delle varie attività produttive, antepoendo sempre la garanzia della salute dei lavoratori. Il report predisposto dalla **Svimez** evidenzia chiaramente come gli effetti economici e sociali del lockdown siano diffusi con grande intensità in tutto il Paese e che il Sud rischia di pagare un prezzo molto alto sia in termini di impatto sociale, per effetto della maggiore precarietà del mercato del lavoro e della più alta diffusione di aree di disagio e di povertà, sia in termini di rischio di chiusura di moltissime piccole e micro imprese finanziariamente più fragili. Per questo è importante completare la fase 1, garantendo che le misure approvate dal governo siano più celeri nell'erogazione per impedire che si creino tensioni sociali e che le piccole imprese possano chiudere".

"La tempistica della riapertura della fase 2 - prosegue **Bianchi** - non può ridursi in una scelta di priorità tra regioni o peggio tra le due parti del Paese, ma deve seguire l'obiettivo comune all'intero Paese di non distruggere capacità produttive e lavoro. In questa ottica credo che accordi sindacali territoriali (come fatto da FCA in alcuni stabilimenti italiani, tra cui Melfi), con il supporto delle regioni nel rafforzamento delle misure di sicurezza e di monitoraggio della diffusione del virus, possano consentire, in aree a basso contagio del Sud, il riavvio di stabilimenti produttivi per garantire continuità alle filiere strategiche nazionali".

Rep:

Negozi, divieti e passeggiate. L'Italia diventa un puzzle. Il Veneto osa più di tutti

DI ALESSANDRA ZINITI

Anche in questo momento di emergenza, **Repubblica è al servizio dei suoi lettori.**

Per capire il mondo che cambia con notizie verificate, inchieste, dati aggiornati, senza mai nascondere niente ai cittadini

Carlo Verdelli

Abbonati a REP: a 1€ al mese

 Mezzogiorno   **pietro busetta**

© Riproduzione riservata

14 Aprile 2020

ARTICOLI CORRELATI

Dentro l'Italsider a un passo dalla bonifica

DI MARCO PATUCCHI



Svimez, per il Sud il reddito di cittadinanza non basta: per arginare la fuga dei giovani serve il lavoro

DI ROSARIA AMATO



Sud, **Svimez**: "Spopolamento e Pil sottozero. Torna ad allargarsi la forbice con il Centro-Nord"